

## FARE BENE IL BENE

### LECTIO

(che cosa dice la Parola in sé)

*Marco 3,13-19*

<sup>13</sup>Poi Gesù salì sopra un monte, chiamò vicino a sé alcuni che aveva scelto, ed essi andarono da lui. <sup>14</sup>Questi erano dodici [ed egli li chiamò apostoli]. Li scelse per averli con sé, per mandarli a predicare <sup>13</sup>e perché avessero il potere di scacciare i demoni. <sup>16</sup>I Dodici erano: Simone che Gesù chiamò «Pietro», <sup>17</sup>Giacomo e suo fratello Giovanni, che erano figli di Zebedèo — Gesù li chiamò anche «Boanérghes», che significa «figli del tuono» — <sup>18</sup>poi Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo figlio di Alfeo, Taddeo, Simone che era del partito degli zeloti <sup>19</sup>e Giuda Iscariota che poi fu il traditore di Gesù.

#### **IL carisma dell'Allamano è incentrato nella santità**

\* «La vostra santificazione: ecco il mio pensiero precipuo, la costante mia preoccupazione. Questi giovani che sono venuti nell'Istituto hanno tutti vera e buona volontà di santificarsi? Sento troppo la responsabilità a vostro riguardo! Ecco dunque il vostro dovere: farvi santi, grandi santi, presto santi» (VS 109).

\* La santità è il fine primario dell'Istituto (cfr. Vs 111): «Prima la santificazione nostra, poi la conversione degli infedeli; prima noi e poi gli altri. Missionari sì, ma santi».

\* Santità è la volontà di Dio per tutti gli uomini: «Se tale dunque è la volontà di Dio riguardo ai semplici cristiani, che dovrà dirsi di noi che da Dio abbiamo ricevuto la più santa delle vocazioni? Di noi che dobbiamo essere santificatoti di anime?» (VS 110).

\* «Come Missionari poi, dovete essere non solo santi, ma santi in modo superlativo. Non bastano tutte le altre doti per fare un Missionario! Ci vuole santità, grande santità. I miracoli si ottengono non tanto con la scienza, quanto piuttosto con la santità» (VS 111).

#### **“Siate santi perché io sono santo”**

\* Al cuore della Scrittura sta l'invito di Dio all'umanità: «Siate santi perché Io sono santo» (1 Pietro 1,16; cfr. Levitico 11,44).

\* Dio è «santo», «Il santo di Israele» (Isaia 5,19). Tale santità non deve essere vista come una qualità di Dio tra le altre, ma come ciò che caratterizza Dio come Dio, la sua divinità, la sua differenza qualitativa dalla creatura (cfr. Isaia 6,3; Esodo 15,11), di fronte alla quale l'uomo si sente «polvere e cenere» (Genesi 18,27) ed è preso da timore (cfr. Esodo 33,20). Quando Isaia sente la proclamazione della santità di Dio, si rende conto di essere peccatore (cfr. Isaia 6,4). La santità pone perciò una distanza infinita e un abisso tra Dio e l'uomo.

\* Il Dio santo è sì un «Dio nascosto, misterioso» (cfr. Isaia 45,15), ma giusto, protettore dei poveri (cfr. Isaia 1,23; 4,14-15; 5,8.20; Geremia 5,26-29; 7,3), salvatore: «Non darò sfogo alla mia ira perché sono Dio e non uomo. Sono il santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira» (Osea 11,9; cfr. Isaia 49,14-15). Santità significa bontà e verità.

\* Questo Dio è un Dio vivente, libero, profondamente altro, diverso dall'uomo: «Io sono Dio, non un uomo, sono il santo in mezzo a te» (Osea 5,19).

\* Il Dio che la Scrittura rivela non è un Dio «statico», ma si manifesta come relazione, si fa vicino, capace di amorosa attenzione. Giovanni lo definisce amore.

L'amore spiega il mistero di Dio in se stesso. «*La legge dell'amore è non essere perché l'altro sia; ma mentre io non sono perché l'altro sia, allora io sono amore, perché è questo non essere che mi fa essere*» (G. Zanghì): quando Dio si rapporta con l'umanità, infatti, lo fa dandosi proprio perché è amore; non può farlo se non dandosi totalmente, «non essendo» per fare l'altro uguale a sé... e così Dio non si «impone» a noi.

### **IL DIO santo è Emmanuele**

\* Il mistero di Dio è un progetto di comunicazione. Lo conosciamo perché Gesù — il Verbo fatto carne — lo ha rivelato: Dio, il Vivente, il Misericordioso, il Santo, il Padre, è l'Emmanuele, il Dio- con-noi.

L'amore non ha permesso a Dio di restare solo: l'amore o trova uguali o fa uguali. Dio è Dio-amore, quindi, «non chiudendosi nella sua trascendenza ma trasgredendo la trascendenza quale l'uomo la concepisce» (M. Durwell).

\* In Cristo, Dio si manifesta santo e «totalmente altro»: «Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua tenda tra noi» (Giovanni 1,14).

In Gesù, Dio è l'amico dell'uomo, dei peccatori, di chi soffre. Si mostra amore mettendosi all'ultimo posto!

Il modo di essere santo di Dio è l'uscita verso il mondo peccatore... non l'isolamento. Lo specifico della santità di Dio è la missione, l'amore che si fa vicino, «tutto a tutti», uno con l'uomo nel suo peccato.

La santità è missione e la missione è santità!

«Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventasse dio» (sant'Agostino); «A quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio» (Giovanni 1,12).

### **Missionario è il santo (cfr. RM 90)**

\* La *Redemptoris missio*, parlando della vocazione missionaria, sottolinea la chiamata alla santità, così come anche il Padre Fondatore insisteva con i suoi missionari dicendo: «Prima santi e poi missionari».

E proprio nella mancanza di santità che la *Redemptoris missio* (cfr. 2) rileva la «stanchezza» della missione. Anche il X Capitolo Generale dei Missionari della Consolata (cfr. 32) sottolinea: «La carenza di dimensione spirituale vigorosa - [“Santi in modo superlativo” (Giuseppe Allamano)] rende meno credibile il nostro servizio alla missione».

\* «Per cui la rinnovata spinta verso la missione *ad gentes* esige missionari santi. Non basta neppure rinnovare i metodi pastorali [...]. Il futuro della missione dipende in gran parte dalla contemplazione. Il missionario se non è contemplativo non può annunciare Cristo in modo credibile» (RM 90).

Il beato Giuseppe Allamano ripeteva che «non si può essere autentici missionari senza la tensione alla santità. La missione nasce e si compie nella santità: la vocazione missionaria è di quanti amano molto il Signore. Perciò vi voglio santi e — come missionari — santi in modo speciale. Santità e qualità per la missione. Alla missione non si mandino gli avanzi, ma

il meglio». Giuseppe Allamano vuole i missionari santi e santi straordinari, qualificati nel «fare bene il bene».

### **Prima santi e poi missionari**

\* Marco descrive la chiamata dei discepoli sullo sfondo di «una grande folla» (cfr. *Marco* 3,7-8), una moltitudine di malati e indemoniati, gente bisognosa venuta da tutte le regioni circostanti per incontrare Gesù.

E Gesù «sale sul monte» (v. 13): «Come Mosè sospinto dall'immenso bisogno del popolo, sale sulla montagna per ascoltare la Parola di Dio, così Gesù in questo quadro di estremo bisogno umano, si ritira per il momento e va verso il monte della preghiera» (card. Martini). «Chiama a sé quelli che egli voleva» (v. 13): quelli che portava nel cuore. Origine di ogni elezione è il suo amore gratuito. «Ed essi andarono da lui» (v. 13): si incamminano non verso un luogo, ma verso una persona.

\* La chiamata del discepolo a stare con Gesù precede ogni partenza missionaria: «Per essere con lui» (v. 14). I dodici sono chiamati prima di tutto per «stare con lui, essere con lui», innamorarsi di Gesù.

«Gli Apostoli devono vedere ciò che Gesù fa, vivere con lui, per poi portarlo a riprodurre la sua presenza. La loro vita deve essere un continuo parlare di lui: un segno della sua presenza» (card. Martini).

Così era per l'Allamano: «L'opera apostolica esige gran santità: non basta una mezza santità. Siamo aiutanti di Dio [...]. A questa eccellenza deve corrispondere la nostra santità; e se per gli altri si può tollerare che non siano perfetti, per i missionari no».

### **Dalla santità alla missione**

\* «Per mandarli a predicare» (v. 14): la missione è il ministero della Parola e non ha nulla a che fare con l'attivismo (cfr. *Luca* 10,38-42). Fluisce invece continuamente dalla contemplazione, come nell'atteggiamento di Maria, che sta ai piedi del Signore e lo ascolta. Più uno si stringe al Signore, più la sua azione giunge lontano: «Anche il cuore quando si stringe porta il sangue a tutto il corpo: è il suo movimento vitale di sistole e diastole» (S. Fausti).

\* Nell'ascolto il discepolo diventa apostolo. La missione è quella stessa di Gesù: «Predicare e scacciare i demoni». La santità di Dio si impara contemplandola e sperimentandola in prima persona (cfr. *Giovanni* 4,42; *Marco* 5,18; *1Giovanni* 1,1-4). L'elezione (sacerdozio, consacrazione) non è mai motivo di privilegio cui aggrapparsi, ma è servizio verso tutti.

\* «Le anime si salvano con la santità. Voler far buoni gli altri senz'esserlo noi è volere l'impossibile. Nessuno può dare ciò che non ha. Potremo amministrare un sacramento anche se non santi; ma convertire le anime, no. E ciò che sperimentano ogni giorno i nostri missionari d'Africa: certe conversioni non si ottengono che con la santità. Questo avviene perché Iddio ordinariamente non concede di toccare il cuore dei pagani a chi non è unito a Lui con grande carità [...]. Chi non ha fuoco di carità, non può comunicarlo [...]. Non bisogna trascurare l'unione con Dio, non bisogna sacrificare la propria santificazione per attendere agli altri. E se un missionario per attendere agli altri fosse in pericolo di perdere lo spirito, deve piuttosto ritirarsi» (VS 113).

## MEDITATIO

*(che cosa dice la Parola a me)*

\* «Ecco, o miei cari, la santità che io vorrei da voi: non miracoli ma far tutto bene. Farci santi nella via ordinaria. Il Signore, che ha ispirato questa fondazione, ne ha anche ispirate le pratiche, i mezzi per acquistare la perfezione e farci santi. Se Egli ci vorrà sollevare ad altre altezze, ci penserà Lui, noi non infastidiamoci. Certa gente cerca sempre le cose grandi, straordinarie. Non è cercare Dio, perché Egli è tanto nelle cose grandi come nelle cose piccole; perciò bisogna star attenti a far tutto bene. I Santi sono santi non perché abbiano fatto dei miracoli, ma perché “bene omnia fecerunt”. Non chiedetela al Signore la grazia di far miracoli: è una di quelle grazie che il Signore dà solo a chi vuole, e che non sono affatto necessarie per la nostra santificazione. Io non voglio che questa sia la casa dei miracoli; abbiamo tante altre cose da fare, prima di far miracoli. Il miracolo che io voglio da voi, è di far tutto con perfezione, dal mattino alla sera.

Di S. G. Cafasso fu scritto “che era straordinario nell’ordinario”. Delle cose straordinarie non si dà spesso l’occasione; invece le ordinarie ricorrono ogni giorno e tutto il giorno. A me non interessa se avrete dato diecimila battesimi, ma se sarete stati ottimi religiosi, ottimi missionari, ferventissimi, fedelissimi, accuratissimi. Sì, “issimi” in tutto. Non cose straordinarie, ma straordinari nell’ordinario. Facciamoci santi senza strepiti. Non è fare tante cose che importa, ma farle bene!» (VS 129-130).

\* «Non si può essere autentici missionari senza la tensione alla santità»: la missione è anzitutto questo (cfr. Efesini 1,4). Lo sento come necessità, oppure mi trovo adagiato nella mediocrità e nella superficialità? (cfr. X CG 32).

\* K. Rahner affermava nel 1970: «Sul futuro della chiesa, abbiamo assolutamente bisogno di uomini spirituali». H. U. von Balthasar aggiunge: «Il miracolo sarebbe semplicemente la santità. Quella di un uomo che in Dio ha preso realmente la coscienza di se stesso, al punto di stimare Dio come l’unica realtà importante. O ancora quella di un uomo che permette allo Spirito santo di intervenire su di lui, perché egli possa poi essere il ministro dello Spirito nei confronti dei fratelli, aprirli alla grazia del Dio vivente, dire loro una parola amorosa, dolce, esigente».

Per un cammino di vita spirituale serio e fecondo si impone la questione della preghiera abbondante e fedele.

L’attivismo è una malattia e va combattuto: «Abbi cura di te» (1Timoteo 4,16). San Carlo Borromeo suggeriva ai suoi sacerdoti: «Eserciti la cura d’anime? Non trascurare per questo la cura di te stesso, e non darti agli altri fino al punto che non rimanga nulla di te stesso. Devi certo aver presente il ricordo delle anime di cui sei pastore, ma non dimenticarti di te stesso». Abbiamo necessità di condurre uno stile di vita armonioso, dove c’è tempo e spazio per la salute, il riposo, lo studio, le relazioni umane, la vita spirituale, la vita apostolica, l’economia.

## ORATIO

*(che cosa mi fa dire la Parola)*

*Riparazione:*

«Certe conversioni non si ottengono che con la santità» (VS 113).

Signore, pietà!

*Ringraziamento:*

«Chiama quelli che aveva nel cuore» (cfr. v. 13). Io sono nel tuo cuore da sempre, prima che nascessi (cfr. Geremia 1,5).

«La vocazione missionaria è di quanti amano molto il Signore. Perciò vi voglio santi e come missionari santi in modo superlativo». Grazie!

*Richiesta dello Spirito:*

«Voglio farmi santo, gran santo, presto santo: per i missionari non si può tollerare che non siano perfetti».

Vieni, Spirito santo!

### **CONTEMPLATIO**

*(«Il Signore parla e tutto è fatto, comanda e tutto esiste» [Salmo 32,9])*

\* «Quelli che voleva»: io sono nel suo cuore.

\* «Vennero da lui»: vado da lui, gli dico «sì!».

\* «Per essere con lui» (v. 14): anch'io «sono stato afferrato da Cristo Gesù» (Filippesi 3,12).

\* «Il fine primario del nostro Istituto è la santificazione nostra, poi la conversione degli infedeli; prima noi e poi gli altri. Missionari sì, ma santi [...]. Sbaglierebbe chi dicesse: “Sono venuto per farmi missionario e basta!”. No, mio caro, non basta affatto. Prima di tutto sei venuto per farti santo; non bisogna cambiare i termini» (VS 111).

### **COMMUNICATIO**

*(primo e unico destinatario della Parola è il popolo di Dio)*

\* «Alla missione non si mandino gli avanzi ma il meglio. Il poco frutto della missione può benissimo dipendere da noi, che non siamo strumenti idonei nelle mani di Dio. Non dico che sia sempre così, ma è certo che se fossimo veramente santi, il Signore si servirebbe di noi per operare un maggior numero di conversioni e più stabili. La conversione delle anime è cosa tutta soprannaturale; quanto più saremo intimi amici di Gesù, tanto più potremo sperare nell'intervento della Sua grazia» (VS 115).

\* «Se i missionari, da qualunque paese essi vengano, non sono santi, fanno meglio a restarsene a casa» (P. Manna).